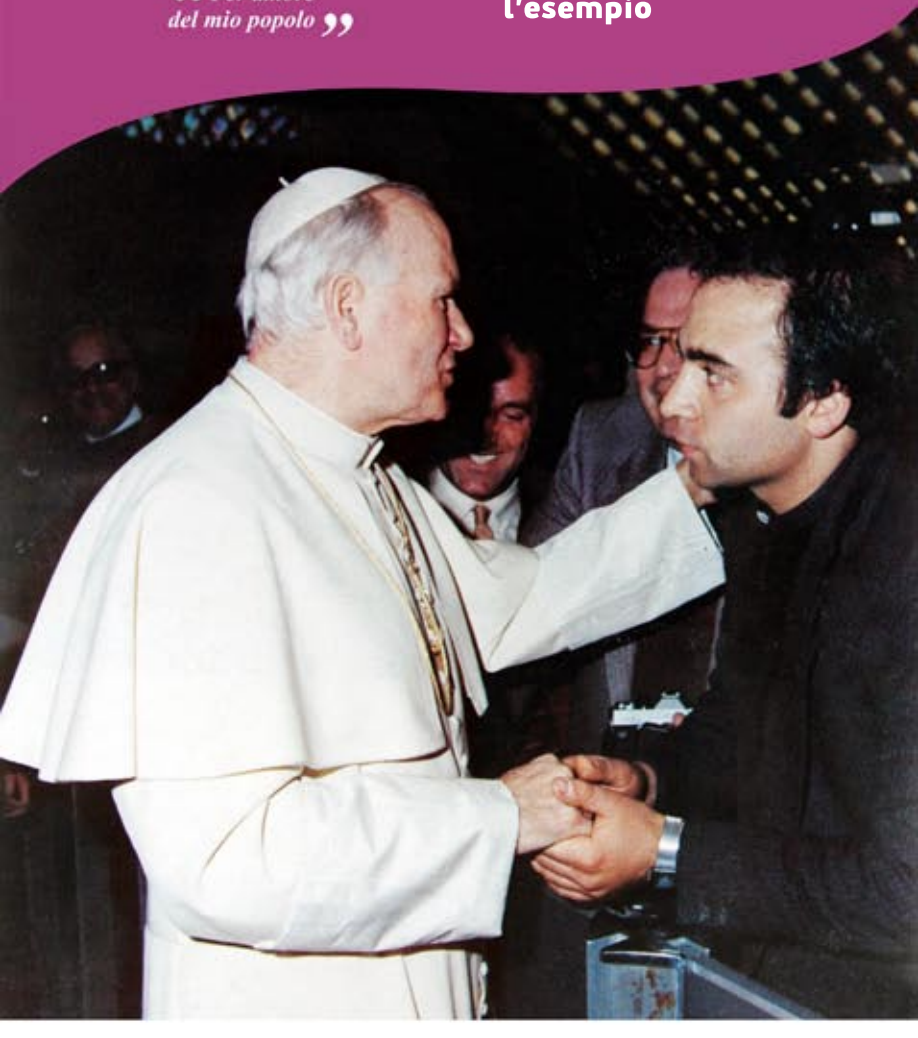
# 11
## Vivo nella memoria di quanti raccolgono l’esempio



*In questa situazione, la Chiesa è giunta a pronunciare, nei confronti della malavita organizzata, parole propriamente cristiane e tipicamente evangeliche, come “**peccato**”, “conversione”, “pentimento”, “diritto e **giudizio di Dio**”, “martirio”, le sole che le permettono di offrire un contributo specifico alla formazione di una rinnovata coscienza cristiana e civile.*

*Queste parole sono state proferite con singolare veemenza da Giovanni Paolo II il 9 maggio 1993, nella Valle dei Templi, presso Agrigento e le comunità cristiane del Sud hanno visto emergere luminose testimonianze, come quella di don Pino Puglisi, di don Giuseppe Diana e del giudice Rosario Livatino, i quali hanno vissuto la loro lotta con eroico coraggio per non arrendersi al male.*

(documento della CEI,
Per un paese solidale.
Chiesa Italiana e mezzogiorno,
n. 9, 21 febbraio 2010)

# don Peppino Diana

*“Per amore del mio popolo”*

## 12
## Un popolo ritrova il coraggio della verità

*“Terra di Casal di Principe e intero agro aversano, bandisci le armi! Gettale via. Non ce ne siano più nelle tue case, nelle tue mani, nei tuoi pensieri. Conserva la memoria di don Peppino e opera il bene. Si può interrompere un’attività ma non si può spegnere una fede, un ideale, un amore.*

*Queste cose ci ha consegnate il Signore; per queste cose è vissuto e morto don Peppino”*

(Mons. Lorenzo Chiarinelli)

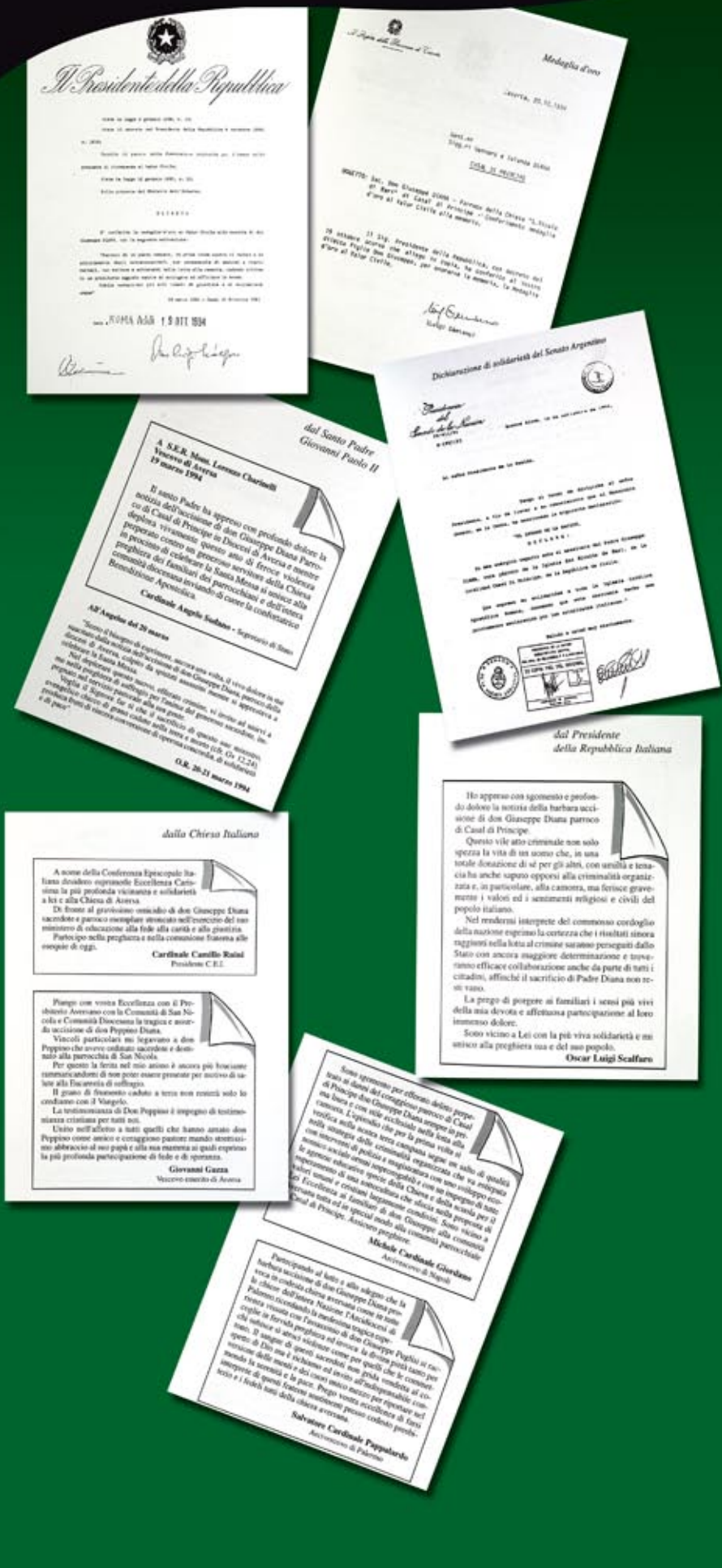
**nelle foto, momenti del funerale di don Peppino a Casal di Principe**

# 13
## Un popolo ritrova il coraggio della verità

# don Peppino Diana

*“Per amore del mio popolo”*

## 14
## Testimonianze di solidarietà



# don Peppino Diana

*“Per amore del mio popolo”*

## 15
## La stampa: l’informazione

La stampa nazionale ed internazionale diede ampio risalto al terribile assassinio.

Per la prima volta, e come spesso capita dopo un omicidio eccellente, sul clan camorristico di Casal di Principe si concentrano le attenzioni delle istituzioni e dei mass media nazionali.

I primi risultati delle forze dell’ordine e della magistratura arriveranno l’anno successivo con l’operazione ‘Spartacus’.

# 16
## La stampa: la diffamazione

**a sinistra:**
**Il “Corriere di Caserta” del 28 marzo 2003**
**Oggi la testata ha una diversa proprietà e linea editoriale**

Le campagne di stampa diffamatorie contro la figura di don Peppe Diana, miravano a demolire una persona che stava cercando di affermare una nuova immagine della gente di Casal di Principe all'esterno del paese. Il tentativo arrivò da più parti: dai collaboratori di giustizia, dagli avvocati difensori degli imputati e da organi di stampa che accreditavano le tesi più svariate.

Don Peppino Diana è stato ammazzato per il suo impegno a costruire una cultura della legalità Questa è la verità dei fatti.

Raffaele Sardo
autore del libro
“È marzo, la primavera sta per arrivare”

17
**Il processo e la condanna dei killer**

## Le sentenze fanno giustizia delle ‘voci’ sui motivi della morte di Don Giuseppe Diana

Le sentenze emesse dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere fanno giustizia delle ipotesi sulle motivazioni attorno a cui era ruotata la morte di Don Peppe Diana, tutte diffamatorie volte a screditare la figura ed il ruolo del parroco ed a minimizzare l’efferatezza dell’omicidio agli occhi del popolo di Casal di Principe.

Don Giuseppe Diana non fu ucciso per il suo rapporto con le donne, o per aver ‘custodito’ armi della camorra, o per aver rifiutato il giorno prima il funerale ad un parente di camorrista.

Don Giuseppe Diana fu ucciso a causa del suo impegno a favore dei giovani e contro la camorra.

Per l’omicidio di Don Peppe Diana sono stati condannati in via definitiva Giuseppe Quadrano, che si è pentito collaborando con la giustizia, Mario Santoro e Piacenti Francesco, quest’ultimi condannati all’ergastolo.

Il Tribunale di S. Maria Capua Vetere ha altresì condannato all’ergastolo, in qualità di mandante dell’omicidio, con sentenza di 1° grado, poi confermato in appello, il camorrista Nunzio De Falco.

# 18
## In memoria di don Peppino

La stragrande maggioranza dei cittadini e delle associazioni del territorio hanno mantenuta viva negli anni la memoria di Don Peppino Diana, nonostante le voci diffamatorie costruite ad arte.

Il momento più importante è giunto con il decimo anniversario della morte di Don Peppino Diana che ha coinciso con la pubblicazione della sentenza definitiva emessa dal Tribunale di S. Maria CV che ha fatto giustizia.

nelle foto, dall’alto:

Concerto nella chiesa di S. Nicola;
il Ministro on. Maroni ed il Presidente della Regione Campania on. Bassolino consegnano la targa ai familiari di don Peppe in occasione dell’inaugurazione del “Teatro della legalità” (bene confiscato alla camorra);
“Casa don Diana”, comunità alloggio per adolescenti con disagio psichico (bene confiscato alla camorra);
alcuni manifesti di commemorazione.

Non c’è anno in cui non vengano svolte manifestazioni ed attività in memoria di Don Peppe Diana. In sua memoria sono stati intitolati parchi, scuole e progetti di recupero ad uso sociale di beni confiscati alla camorra.

Il libro “Nel solco della speranza” voluto fortemente dalla Diocesi di Aversa, curato da Mons. Fernando Angelino e pubblicato ad un anno di distanza dalla uccisione di Don Peppino è nato per essere una eco di testimonianze e riflessioni di chi lo ha conosciuto direttamente e che proprio per questo continua a pronunciare la parola speranza.

Il libro “È Marzo, la primavera sta per arrivare” di Raffaele Sardo, edito da Agrorinasce - Università per la legalità e lo sviluppo in occasione del X anniversario della morte di don Peppino Diana.

# 20
## La comunità di San Nicola

Nella comunità di San Nicola il dolore è ancora forte e penso che resterà a lungo, forse per sempre.

Questo, però, non blocca la voglia di continuare forti della verità del Vangelo.

Formazione, preghiera, carità, impegno sociale sono gli assi portanti su cui la comunità continua a costruirsi come chiesa viva nel territorio. Oggi il forte senso di appartenenza e di responsabilità verso il proprio paese sono i frutti già visibili di un seme caduto, morto, ma ritornato a vivere in noi.

(Don Francesco Picone)

agrorinasce
Agenzia
per l'innovazione, lo sviluppo
e la sicurezza del territorio

Agrorinasce s.c.r.l. – Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio è una società consortile con capitale interamente pubblico costituita nel mese di ottobre del 1998 da 4 Comuni (Casal di Principe, Casapesenna, S. Cipriano d'Aversa e Villa Literno) allo scopo di rafforzare la legalità in un'area ad alta densità criminale.

Nel mese di ottobre 2005 alla società Agrorinasce hanno aderito altri due Comuni limitrofi: S. Marcellino e S. Maria La Fossa. La compagine societaria attuale è pertanto composta da 6 Comuni. Il sito internet: www.agrorinasce.org documenta tutte le attività svolte.

L'operatività è assicurata da un Consiglio di Amministrazione di tre membri, di cui è Presidente, dal 1998, la dr.ssa Immacolata Fedele, vice prefetto aggiunto della Prefettura di Caserta. L'Amministratore Delegato è il dott. Giovanni Allucci. Il terzo componente del CdA è il Vice Presidente avv. Pasquale Vitale. La sede legale è presso il Comune di S. Cipriano d'Aversa.

La sede operativa è a Casal di Principe, presso “l'Università per la legalità e lo sviluppo”, bene confiscato alla camorra a Casal di Principe e recuperato nell'anno 2000 ad un uso sociale e pubblico dalla società Agrorinasce.

La struttura ha rappresentato il primo bene confiscato a Casal di Principe che è stato recuperato a fini sociali e pubblici, grazie ai fondi previsti dal POM Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno, QCS 1994-99, di cui è Autorità di Gestione il Ministero dell'Interno.

La società è stata beneficiaria di molteplici interventi finanziati dal Ministero dell'Interno e dalla Regione Campania nel recupero di beni confiscati alla camorra, nella riqualificazione di aree degradate, nella realizzazione di progetti di sicurezza urbana e di aiuto alle vittime innocenti della criminalità.

nelle foto, dall'alto in basso:

“Università per la Legalità e lo sviluppo”, Casal di Principe (bene confiscato);

Piscina Comunale, Casal di Principe;

Iniziativa di cultura della legalità, Scuola Media di Casapesenna;

“Centro Sportivo Riabilitativo per disabili”, Casal di Principe (bene confiscato).

Le principali attività di Agrorinasce possono sintetizzarsi in quattro aree di intervento:

1. diffusione della cultura della legalità (es. realizzate annualmente iniziative di animazione nelle scuole e di solidarietà e di assistenza alle vittime della criminalità, cicli di seminari sui temi della legalità e dello sviluppo in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza di S. Maria CV e l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, ecc.);
2. promozione e sviluppo dell’impresa (es. realizzazione e gestione di un’area attrezzata per le imprese in San Cipriano d’Aversa, sportello creaimpresa, ecc..);
3. infrastrutture sociali e attività culturali (es. realizzazione di una piscina comunale a Casal di Principe, centri sociali e biblioteche in tutti i Comuni soci, Parco della Legalità di Casapesenna, Parco della Legalità di San Cipriano d’Aversa ecc.);
4. recupero e gestione di beni confiscati alla camorra (attualmente sono nella disponibilità di Agrorinasce 56 beni confiscati alla camorra di cui 14 finanziati con fondi della Regione Campania e del Ministero dell’Interno).

In considerazione del luogo in cui opera e del pericolo di infiltrazioni, Agrorinasce ha stipulato un ‘protocollo di legalità’ con la Prefettura di Caserta per il controllo antimafia di tutti gli affidamenti di incarichi e di lavori promossi dalla società per la realizzazione di tutti i progetti.

**nelle foto, dall’alto in basso:**

**“Spazio Giovani e Impresa”, Villa Literno;**

**“Parco della Legalità”, Casapesenna;**

**“Centro Giovanile Polivalente”, S. Marcellino (bene confiscato);**

**Area attrezzata per le imprese, S. Cipriano;**

**Area Mercato Comunale “Federico Del Prete”, S. Maria la Fossa (bene confiscato);**

**“Teatro della Legalità”, Casal di Principe (bene confiscato);**

**Centro di Agricoltura Sociale “Antonio Di Bona”, Casal di Principe (bene confiscato).**